

Dove potremo comprare il pane?

(Gv 6, 1-15)¹

XVII Domenica T.O. - Anno B

Gv 6, 1-15

Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni^[2] che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». ¹⁵Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Il lezionario romano prevede che nell'anno liturgico B il Vangelo di Marco, dopo la XVI domenica, e sempre nel Tempo Ordinario, sia interrotto, per cinque settimane, perché troppo breve. Inizia allora il Cap 6 di Giovanni per farci meglio comprendere, con la meditazione delle sue pagine, l'Eucaristia.

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa cattolica*, nn.1335 [Il miracolo dei pani e dei pesci prefigura l'Eucaristia], 814-815 [Condivisione dei doni nella comunità della Chiesa];

G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, p.183;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p.1278;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1348 [Per donare e donarci].

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p.921.

Con questo capitolo del Vangelo di san Giovanni siamo quasi alla seconda delle tre pasque di cui parla questo Vangelo (i sinottici ricordano solo la terza) e ci troviamo dove era la narrazione al capitolo 4. Infatti il capitolo inizia sulla riva del lago e continuerà nella sinagoga di Cafarnaò.

La prima Pasqua (2,13-25) era stata quella della purificazione del Tempio di Gerusalemme dai mercanti e dell'affermazione del Corpo di Gesù quale Nuovo Tempio.

La terza, quella decisiva, sarà quella dell'Ora sacrificale del Cristo (passione, morte e risurrezione).

Prima dell'inizio del Discorso di commiato (Cc 13-17), il Giovedì Santo, Gesù compie la lavanda dei piedi (non citata dai Sinottici).

➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Il capitolo 6 che inizia col "segno/miracolo" della moltiplicazione dei pani ci fa capire che la *grazia suppone la natura e* che, poiché *la redenzione non annulla la creazione: la redenzione costruisce sulla creazione*. Intendo dire che oggi, in ogni celebrazione eucaristica, la transustanziazione [che avviene grazie alla epiclesi (=invocazione allo Spirito Santo) di consacrazione] lascia solo visivamente il segno del pane e del vino per far posto al Corpo ed al Sangue di Cristo.

- Di che cosa è segno il pane prima della consacrazione? È segno della fecondità della terra, del lavoro dell'uomo, della sollecitudine dei genitori, è nutrimento e, poi, dell'unità di coloro che lo mangiano insieme.
- Di che cosa è segno il pane dopo la consacrazione? Del sacrificio di Gesù, del suo sconfinato amore per l'uomo, del nostro nutrimento spirituale, dell'unità del corpo di Cristo (= la chiesa).
- Questi significati (dopo la consacrazione) che abbiamo indicati costituiscono la "realtà" dell'Eucaristia, ma non sono "il tutto" di essa perché nelle "sacre specie" (ostia e vino / Corpo e Sangue) è presente la stessa persona di Cristo.
- Le conseguenze pratiche di questa teologia cristologica dell'Eucaristia sono le seguenti:
 1. essa non può essere separata dalla nostra esperienza quotidiana del cibo e del banchetto. (L'abitudine di talune famiglie di non mangiare mai insieme, né gli stessi cibi, non prepara certo a comprendere il sacramento!).

2. Inoltre: “*Gesù rese grazie*”: ecco il motivo della nostra abituale preghiera prima dei pasti!
3. *Raccogliete i pezzi avanzati* (=la grazia di Dio non è solo per chi partecipa alla Messa , è per tutti). Mia madre diceva “non si getta il pane vecchio: è grazia di Dio!”.

Quale il ‘**messaggio**’ di questo brano? **La misericordia**, e quindi la dottrina della Chiesa ci ricorda le opere di misericordia³ (nel caso specifico quelle temporali).

Quando la nostra anima si scontra con turbamenti ed amarezze ci sentiamo galleggiare - scrive un vescovo dei nostri tempi, mons. Giancarlo Maria Bregantini - sui limiti e gli impedimenti più laceranti.

L’inquietudine ci rende talvolta inermi. Ci sentiamo inutili, sconfitti, senza forze. Sono molte, è vero, le miserie presenti nel mondo. Ma quella più dolorosa è la piaga della povertà, e ce n’è ancora troppa nelle nostre città, benché lo sviluppo tecnologico sia avanzato enormemente. Dar da mangiare a chi non ne ha. È la battaglia che richiede **più perseveranza nella solidarietà e nella condivisione**.

Gesù, di fronte alla folla, alza gli occhi, quasi volesse lanciare un cenno al Padre per provvedere a quanto gli stava chiedendo. Noi, invece, di fronte ai poveri, spesso, distogliamo lo sguardo e miriamo altrove. Ci sentiamo infastiditi e distratti nelle nostre faccende mondane.

Commuove, allora, sentire Gesù rivolgersi a Filippo con una domanda spiazzante, che supera tutte le altre possibili domande. Gesù non chiede cosa quella moltitudine andava cercando. Ma si preoccupa se avevano da mangiare e chiede dove poter prendere tutto il cibo necessario per nutrirli.

Questo il desiderio del nostro Signore Gesù: darci ciò di cui abbiamo veramente bisogno. Predilige le anime semplici perché in loro regna l’umiltà, non l’arroganza, l’attesa, non la pretesa.

E Gesù accoglie tutti, non manda nessuno a mani vuote. Il miracolo che si compie in chi lo rincorre è *che ‘chiunque’ trova in Lui più di quanto cerca o desidera’*.

³ FRANCESCO *Il vangelo della vita nuova* Ed San Paolo, 2015, pp.108-112;
AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, nn.448-451.

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

All'altra riva: L'evangelista prosegue il racconto, sempre in Galilea, là dove eravamo con 4,54 alla fine del capitolo quarto.

Grande folla: in Giovanni questo è il primo movimento spontaneo della folla verso Gesù (6,5). Gli altri evangelisti indicano con frequenza la folla che preme attorno a Gesù.

Segni: in Giovanni il termine “segni” indica i “7 miracoli” compiuti da Gesù, (2,1-12 Cana; 4,43-54 il figlio del funzionario regio; 5,1-16 il paralitico a Betzetà; questo è il quarto). Qui si allude ad altri miracoli compiuti da Gesù (vedi 2,23), non citati, ma di cui l'evangelista è a conoscenza. Come Mosè (Es 4,1-9.27-31), Gesù compie dei ‘segni’ per provare che è stato inviato da Dio, perché solo Dio può padroneggiare le leggi naturali (3,2; 9,31-33). Gesù chiama i suoi miracoli ‘opere’ (5,36+).

Montagna: nella Bibbia ha un significato religioso (pensiamo al Sinai Es 19-20, oppure al discorso della montagna in Mt 5-7, oppure alla Trasfigurazione nei Sinottici). Solo Gv e Mt 15,29 collocano la moltiplicazione dei pani sulla montagna. Poiché Dio si rivela sul monte, qui Gesù, compiendo questo gesto sul monte, rivela non solo di essere Dio, ma realizza la promessa del banchetto degli ultimi tempi, imbandito dal Signore sulla montagna (Is 25,6).⁴

Si pose a sedere: Anche in Mt 5,1 e 15,29 il maestro si siede: è l'atteggiamento di chi insegna. Come Mosè, al quale si paragonerà (6,31-32), Gesù nutre il popolo ed insegna (ma non lo fa in questo momento).

era vicina la Pasqua: l'annotazione è preziosa, sia cronologicamente che teologicamente. I Sinottici collocano l'istituzione dell'Eucaristia in una cornice pasquale. Giovanni tralascia questo racconto e colloca, in prossimità della seconda Pasqua, quel discorso in cui Gesù chiama se stesso *il pane vivo* (6,51; il pane della vita 6,48) e preannuncia l'opera che compirà nella sua morte e risurrezione.

Pane: la domanda di Gesù sembra ispirarsi alle parole che Mosè rivolge al Signore Nm 11,13: *Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo?* Il segno significativo di Gesù (e che suscita domande) precede l'insegnamento alle folle. In Mc e Lc 9,11 Gesù prima insegna, e poi compie il miracolo. Questo miracolo è l'unico raccontato da tutti i quattro evangelisti.

⁴ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, pp.663,1458 [Per i brani paralleli]; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.683,1540-1543.

Metterlo alla prova: soltanto qui ed in 8,6 Giovanni usa questo termine, che è, invece, frequente negli altri evangelisti. Filippo è il primo che Gesù sottomette alla prova della fede: che cosa Filippo si aspetta da Gesù? E noi, cosa ci aspettiamo da Lui?⁵.

Duecento danari: sono il salario di duecento giornate di lavoro. Gesù fa capire che il danaro e quanto esso procura non sono né la condizione della sua azione, né la realtà che egli persegue nella missione che compie.

C'è sempre un divario tra le parole di Gesù ed il primo modo di intendere dei suoi interlocutori (3,4; 4,8-9; 7,34-35; 13,8-9 ...). Gesù suscita un interrogativo per aprire il lettore/ascoltatore al mistero della salvezza.

Andrea: fratello di Simon Pietro, come Filippo era nato a Betsaida. I tre furono, assieme a Natanaèle, i primi quattro discepoli. La chiesa greca, sorella di quella latina, onora Andrea come suo fondatore. L'evangelista Giovanni parla di Andrea e Filippo sia qui che quando (12,22) essi trasmettono a Gesù la richiesta dei Greci. I due episodi avvengono in un contesto di universalità e danno questo senso alla missione dei discepoli.

Ragazzo: in greco è ragazzino, solo Gv parla di questo ragazzo e specifica, come in 2 Re 4,42 - prima lettura di oggi che i pani sono d'orzo, cioè pane dei poveri. Sia nel miracolo di Eliseo⁶ che oggi, gli uomini prendono parte attivamente al 'segno' che si compie. Così è per la vita della Chiesa e di noi cristiani: qui Gesù associa i discepoli sia al suo insegnamento che alla sua opera salvifica.

Erba: è primavera e perciò l'erba non è bruciata e poi Sal 23,1-2 *Il Signore è il mio pastore...su pascoli erbosi mi fa riposare*. Possiamo perciò dire che la moltiplicazione dei pani rappresenta per Gv il banchetto pasquale.

Distribuì: in Giovanni è Gesù a distribuire. E c'è pane in abbondanza! È il miracolo della condivisione! Gesù quindi è descritto come il 'Signore del banchetto' e gli spettatori del prodigio sono presentati come convitati. Il pane di Gesù-Messia non può essere limitato a 5000 uomini; è destinato a tutti gli uomini, di tutte le epoche. Il Verbo incarnato concede i beni salvifici in abbondanza; Egli non lesina i suoi benefici, dà perfino lo Spirito Santo senza misura (3,34) e dona la vita in abbondanza (10,10).

Il frutto dell'Eucaristia è sconfinato. Noi, dopo aver partecipato alla Messa ed esserne stati illuminati, all'uscita dalla chiesa dobbiamo aprirci a tutti quei

⁵ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.214 [Riflettiamo con l'aiuto del box].

⁶ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.428.

fratelli che aspettano da noi i frammenti avanzati (le 12 ceste). Lo facciamo, almeno alcune volte? Condividiamo i nostri pani e i nostri pesci?

Dodici: le cifre sono le stesse degli altri evangelisti. 12 sono le tribù di Israele, 12 quelle della Gerusalemme celeste; il numero esprime anche che i Dodici sono strettamente associati da Gesù al dono del pane e all'azione eucaristica che questo pane prefigura. Inoltre 5 pani e 2 pesci sono 7, il numero della pienezza.

Re: procurando un beneficio materiale, Gesù si è esposto a questa reazione, ma Egli rifiuta la regalità temporale, come nelle tentazioni di Mt 4 (ha rifiutato *tutti i regni del mondo con la loro gloria*). Soltanto nel giorno delle Palme accetterà le acclamazioni popolari (12,13), e poi, davanti a Pilato, ammetterà con molte riserve di essere re (18,33-37).

Solo: Gesù è costretto alla rottura con tutti. Questa solitudine fa pensare a quella nel deserto, quando si preparava alla sua missione.

Commentando questa moltiplicazione dei pani Sant'Ambrogio dice che essa significa, misticamente, la parola di Dio che, distribuita, si accresce: "Gesù ci ha dato le sue parole come dei pani che si moltiplicano nella nostra bocca mentre li gustiamo".

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
mi serve un aiuto
per salire sulla montagna anche io.*

*La mia fede è una fede
semplice, salda, perseverante
sotto le tante croci della vita?*

Aiutami!

*Signore,
Tu sazi la fame di ogni vivente,
ma chiedi la mia collaborazione.
Come posso aiutarti sempre di più?*

*Signore,
accresci sempre più in me
la fame e la sete della tua Parola ,
della tua Eucaristia e dell'amore fraterno
da offrire per ricambiare il tuo,
che Tu mi hai donato
liberamente e gratuitamente.*

Amen.